

## **Special Issue: The Legal System Response to Child Maltreatment (2023) *Child Maltreatment*, 28, 3. Review.**

### **Cross T.P., Block S.D., Vandervort F.E., (2023) Commentary: The Legal System Response to Child Maltreatment**

Le azioni legali sono forse le risposte più potenti al maltrattamento infantile. Le indagini penali e dei Servizi di tutela e le interviste forensi possono portare le prove necessarie a provocare una rivelazione del minore vittima. I processi possono stabilire la responsabilità dei perpetratori. Il tribunale per i minorenni può provvedere per la sicurezza del minore e supervisionare la sua cura in stati di custodia provvisori o definitivi. Questo commento introduce al focus della rivista circa la risposta del sistema giudiziario all'abuso all'infanzia. I lavori selezionati danno nuove conoscenze circa l'ottenere informazioni dalle vittime, l'andamento dei processi e la trama legale dei servizi di tutela.

### **Szodka Z.A., Henderson H.M., Lyon T.D. (2023) Elaborations and Denials in Children's Responses to Yes–No Any/Some Questions in Forensic Interviews**

Questo studio esamina 379 risposte di bambini tra 4 e 12 anni a domande 'sì-no' contenute nell'intervista forense sull'abuso sessuale, quando contengono termini indeterminati (per to che esempio "ha detto qualcosa?", "ha detto altro?") che richiederebbero implicitamente una elaborazione successiva in caso affermativo ("cosa ha detto?"). I bambini, specie i più piccoli, possono dare risposte non elaborate a questo tipo di domande, non riconoscono la richiesta implicita e rispondono falsamente 'no'. Dato che ciò avviene più frequentemente se la domanda contiene termini indeterminati, questi andrebbero evitati.

### **Henderson H., Sullivan C.E., Lyon T.D. (2023) Child Witnesses Productively Respond to "How" Questions About Evaluations but Struggle With Other "How" Questions**

Gli intervistatori sono spesso avvertiti di evitare di fare domande che includano il "come?", specialmente con bambini piccoli. In generale i bambini tendono a rispondere proficuamente alle domande in cui il "come?" introduce una valutazione (per esempio "come ti sentivi?"). Ci sono altre richieste introdotte da "come?" che richiedono dettagli di modo (per esempio "come ti ha toccato?") più difficili per i bambini. Sono stati esaminati 458 minori tra 5 e 17 anni in casi di abuso sessuale, identificando 2485 domande introdotte da "come?", di cui un terzo 'valutative' e due terzi 'descrittive'. Il risultato è migliore per le domande 'valutative', anche se pure bambini piccoli rispondono adeguatamente alle seconde nell'80% dei casi. Cadono quando le descrizioni richieste riguardano come erano vestiti, in che posizione del corpo erano e la natura del contatto. Se ne deduce che non è tanto il tipo di domanda che mette in difficoltà i bambini ma la combinazione del contenuto chiesto con la forma in cui è fatta la domanda.

### **Szodka Z. A., Moussavi N., Lyon T.D., Attorneys' Questions and Children's Responses Referring to the Nature of Sexual Touch in Child Sexual Abuse Trials**

Ottenere chiare descrizioni delle parti sessuali e dei toccamenti abusivi nei processi per abuso sessuale comporta rischi a causa dell'immaturità e dell'imbarazzo dei bambini. Questo studio esamina i riferimenti a conoscenze delle parti sessuali e dei toccamenti sessuali nelle domande rivolte da avvocati e nelle risposte (2247) di bambini tra 5 e 10 anni in 113 processi per abuso sessuale.

Indipendentemente dall'età, avvocati e bambini utilizzano principalmente termini 'gergali' per riferirsi alle parti sessuali. Le richieste di nominare le parti sessuali ottengono risposte più inefficaci che le domande sulla funzione delle parti sessuali; queste ultime migliorano anche la specificità dell'identificazione delle parti sessuali più che le domande circa la loro localizzazione. Gli avvocati utilizzano in prevalenza domande sì-no sulla conoscenza delle parti sessuali, la localizzazione del contatto, il modo dello stesso, il contatto pelle a pelle e le sensazioni che dava. In genere le domande wh- (quale? chi? di chi? perché?) non suscitano risposte più disinformative delle domande sì-no, e suscitano invece decisamente più informazioni da parte del bambino. Questi risultati mettono in discussione l'assunto giudiziario che le domande sì-no possano ridurre risposte disinformative quando i bambini testimoniano circa l'abuso sessuale.

### **O'Connor A.M., Hall W., Campbell K.L., Rating the Honesty of White and Black Children *via* Implicit and Explicit Measures: Implications for Child Victims in the Criminal Justice System**

Questo articolo esplora la percezione implicita ed esplicita di onestà di minori bianchi o di colore in casi di abuso e se tale percezione può predire le decisioni giudiziarie. I partecipanti sono stati divisi in una fascia più giovane e una meno giovane ed estratti da un gruppo di valutatori online, in tutto 375. I pregiudizi razziali, sia impliciti sia espliciti, sono stati testati con test associativi appositamente modificati e con questionari di autovalutazione. Dopo di che i partecipanti leggevano il racconto di un caso immaginario di abuso fisico da parte del proprio allenatore sportivo, valutavano l'onestà della denuncia ed emettevano un verdetto.

I partecipanti, quanto più erano avanti con gli anni, implicitamente ritenevano più credibili i bambini bianchi e quindi si fidavano meno della testimonianza dei bambini di colore e arrivavano meno a un verdetto di colpevolezza. Va notato che, in contrasto con le loro credenze implicite, questi stessi partecipanti nei questionari di autovalutazione si descrivevano più inclini a credere onesti i bambini di colore, mostrando una divergenza nelle attitudini razziali tra le misure implicite ed esplicite. Vengono discusse le implicazioni per le vittime di abuso.

### **Block S.D., Johnson H.M., Widaman Keith F., Predictors of Prosecutorial Decisions in Reports of Child Sexual Abuse**

Una ricerca retrospettiva su 500 casi di abuso sessuale infantile arrivati all'attenzione del Pubblico Ministero ha analizzato l'evoluzione del caso e i predittori di ostacoli al proseguimento dell'azione legale, inclusi dettagli circa l'abusante, le vittime, le loro famiglie e altre caratteristiche del caso. Nel campione meno di un caso su 5 arrivava al processo. Le decisioni del PM sono state distinte in: arrivo della notizia di reato e chiusura immediata; chiusura dopo indagine; rinvio a giudizio. Sono stati indagati i fattori associati relativi alla seconda e terza possibilità, che hanno riguardato 325 casi, con abusante maggiore di 16 anni. Il fattore di fondamentale importanza è la volontà della vittima di collaborare nella rivelazione e di promuovere un'azione legale. I PM dichiarano che non forzano mai la decisione del bambino di rivelare o meno: quindi la sua decisione è cruciale. L'età dell'abusante ha un impatto significativo: gli autori maggiori di 35 anni statisticamente andavano incontro a processo più di quelli più giovani. Il supporto dei caregiver è un'altra variabile di centrale importanza.

Se manca la volontà di supporto del caregiver, o perché considera inopportuno il procedimento legale o non dà credito al bambino, il processo viene fortemente ostacolato e ci si ferma al massimo all'indagine. La mancanza di supporto da parte del caregiver può rispondere a varie motivazioni, sia di presunta protezione del bambino sia di protezione dell'abusante. Questa variabile merita ulteriore approfondimento. In definitiva il panorama di che cosa influenza le decisioni del PM è molto complesso e deve influenzare i futuri interventi.

**Quas J.A., Mukhopadhyay S., Lyon T.D., Successful Criminal Prosecutions of Sex Trafficking and Sexual Abuse of Minors: A Comparative Analysis**

Nonostante l'aumento di consapevolezza del traffico sessuale di minori negli USA, il perseguimento legale resta difficile, in parte per la poca cooperazione delle vittime. Si pongono domande circa il modo in cui la non cooperazione emerge, se anche nei casi processati con successo e se sia relativa soltanto al traffico di minori o sia presente anche nei casi di abuso sessuale ordinari. Sono state messe a confronto le sentenze d'Appello nei casi processati con successo di traffico di minori oppure di abuso sessuale di vittime adolescenti.

Nelle sentenze circa il traffico di minori, le vittime non rivelano di loro volontà e non conoscono i loro sfruttatori prima della vittimizzazione. Spesso si cita la non cooperazione delle vittime e il loro passato delinquenziale, e frequentemente si citano prove informatiche e perizie. Nelle sentenze su casi di abuso, al contrario, si cita l'iniziativa della vittima nel rivelare per dare inizio al processo, gli abusanti sono adulti conosciuti e di cui la vittima si fida ed è comune un supporto da parte di caregiver. Inoltre, nelle sentenze su casi di abuso sessuale non si trova mai cenno esplicito alla non cooperazione delle vittime e a prove informatiche e raramente si citano perizie o precedenti delinquenziali. La differente caratterizzazione dei casi mette in evidenza la necessità di migliorare la formazione per ottenere una efficace perseguimento penale dei crimini sessuali contro i minori.

**Piersiak H.A., Levi B.H., Humphreys K.L., Statutory Threshold Wording is Associated with Child Maltreatment Reporting**

L'obiettivo di questo studio è determinare se la formulazione statutaria nella legge sull'obbligo di denuncia del maltrattamento infantile sia associata con diversi modelli di segnalazione e verifica dell'abuso nei vari Stati USA. Le medie annuali del totale delle segnalazioni, di quelle scartate, di quelle prese in considerazione e di quelle verificate, in rapporto alla popolazione infantile, sono state esaminate nel periodo 2010-2017.

Se la legge prevede la parola 'si sospetta' invece che 'si ritiene', si ottiene un maggior numero di segnalazioni, ma un minore numero di accertamenti. Negli Stati in cui l'obbligo di denuncia è universale, c'è una frequenza leggermente minore di segnalazioni, ma aumentano quelle ritenute affidabili e gli accertamenti. Esistono quindi differenze nelle frequenze e negli esiti delle segnalazioni di maltrattamento all'infanzia a seconda dei termini verbali previsti dalla legge. Maggiore ricerca è necessaria.